

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN QUESTO NUMERO:

I CENTRI ITALIANI IN  
AUSTRALIA

NOTE DALL'AUSTRALIA

PERMANENZA A PARIGI

MISSIONI SCALABRINIA-  
NE IN ARGENTINA

LA MISSIONE DI HERSERAN-  
GE-LONGWY

IL II. SYMPOSIUM DELL'ACIM  
A ROMA

L'ANNO DI AGGIORNA-  
MENTO

IN MEMORIA

DIFFUSIONE DELLE SUORE  
MISSIONARIE DI S. CARLO

NOTIZIARIO

III

Anno L - Giugno 1961



MONS. G. B. SCALABRINI

6

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III

# BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE  
CAPITALE L. 12.500.000.000 - VERSATO L. 6.750.000.000  
RISERVA L. 5.900.000.000

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA**

IN ITALIA; OLTRE 200 FILIALI - ALL'ESTERO: FILIALI  
UFFICI DI RAPPRESENTANZA E BANCHE AFFILIATE

**AI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO**

*Per far giungere le vostre rimesse di denaro nel modo più rapido e sicuro in Italia, chiedete alle più importanti tra le Banche del Paese in cui lavorate di effettuare l'operazione per il tramite del BANCO DI ROMA.*

**CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO**

## BORSE DI STUDIO

Le Borse di Studio sono una forma concreta di collaborazione missionaria.

«P. Carlo Porrini» L. 256.100 - «S. Famiglia»: Albina Raffa USA - Albina Verzelletto USA. L. 781.900 - «Pietro Colbacchini» L. 6.100 - «S. Giuseppe» L. 201.000 - «Angelo Molinari» lire 150.000 - «D. Flavio Settin» L. 130.000 - «S. Bambino di Praga»: Sig.ra Lucy Milano - USA L. 249.200 - «Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra» L. 399.520 - «Maria SS.ma Regina Mundi» L. 640.400 - In memoria di Giuseppe Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA L. 629.000 - «P. Bruno Barbieri» L. 525.000 - «Stella Maris» Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina L. 116.000 - «Sacro Cuore» - Unanderra (Australia) L. 22.500 - «Santo Nome» Unanderra (Australia) L. 35.770 - «P. Leonardo Quaglia» L. 1.023.000 - «In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio»: Clara ed Ernest Rezendes L. 323.600 - «Nozze d'argento Sacerdotali» (P. Corrado Martellozzo) L. 1.491.360 - «In memoria di Pietro Paolo Volante»: Margie Carducci L. 434.000 - «S. Lazzaro» (P. Ludovico Toma): Somma precedente L. 232.500 - Somma attuale L. 294.500 - **Mary Zubricki**: In memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni L. 620.000 - **Mary Zu-**

**bricki**: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni L. 620.000 - **In memory of deceased members K. of C, 4th Degree**: Fr. Curtin Council-West Haven, Conn. U.S.A. L. 170.000 - «**Bishop Scalabrini**» (Club S. Anna di Boston (U.S.A.) L. 620.000 - **In memoria di Mr. e Mrs. Angelo Arena**. Somma precedente: L. 31.000. Somma attuale: L. 62.000 - **B. S. Unanderra**: L. 30.175. **SS. Cuori di Gesù e di Maria**: (Miss. Caterina Merlino, 272 Cleeland Street, Surry Hills, Sydney) L. 139.025 - **S. Tarcisio (Framingham)** (P. Silvio Sartori): L. 310.000.

### L'EMIGRATO ITALIANO

PERIODICO DI VITA SCALABRINIANA

**Direttore**: P. A. PEROTTI pssc  
**Dir., Amm. zione**: ROMA, Via Calandrelli 11  
Telef. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

#### Abbonamento annuo:

Ordinario . . . . .	L. 500
Sostenitore . . . . .	1000
Seminaristi . . . . .	300
Estero . . . . .	§ 2,00

Mensile - Spediz. in abb. postale - Gruppo III

Conapprovazione ecclesiastica  
Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

**Responsabile**: P. G. B. SACCHETTI  
tip. V. Ferri - Roma - Via Coppelletti 16A

## L'avvenire dei "centri italiani", in Australia

**S**I E' parlato dei cosiddetti centri italiani in Australia, in un numero precedente de L'EMIGRATO. Se ne è data una descrizione, ma probabilmente quei centri, come li abbiamo ora, in un futuro che speriamo non lontano, non saranno più una necessità. Noi anticipiamo il momento in cui non vi saranno più gruppi così numerosi di giovani senza casa, né tanti italiani ignari della lingua del posto. La maggioranza degli immigrati avrà acquisito il diritto ad usufruire dei servizi di assistenza sociale.

Pure, anche allora, i centri, sedi dignitose di associazioni regionali, culturali, mutualistiche, rimarranno una esigenza. Tali associazioni fioriscono in paesi a vecchia emigrazione, come gli Stati Uniti e il Sud America, dopo generazioni dai primi arrivi, e non v'è dubbio che fioriranno anche in Australia. Esse mantengono saldi i legami tra coloro che hanno una stirpe comune, promuovono rapporti più cordiali con la patria di origine, danno impulsi a movimenti culturali nella patria di adozione o nella quale sono nati. E possono, dovrebbero avere, anche finalità religiose.

### Commento del Ministro Downer

L'esperienza conferma che gli immigrati danno un contributo culturale non indifferente alla patria d'adozione. Negli Stati Uniti, ad esempio, il mondo della musica è pieno di figli di italiani, i quali hanno saputo far rivivere a distanza di generazioni, quei gusti così cari ai primi immigrati. E solo essi, nati sul posto, lo potevano,

mentre i primi immigrati conservavano nel loro cuore quei ricordi melodiosi come una realtà che sembrava perduta per sempre.

In un altro campo, chi non conosce l'ACIM? Chi, se non i figli degli immigrati, coloro che pure sono americani quanto gli altri, potevano realizzare tanto?

Potremmo accennare anche al Sud America, dove innumerevoli sono le associazioni culturali, assistenziali, regionali, dei discendenti degli italiani in quei paesi, e dove tanto profondi sono i legami anche politici con l'Italia. Ma anche in Australia si sta verificando qualcosa del genere. Grande impressione suscitò l'anno scorso una dichiarazione del Ministro per l'immigrazione, Downer, il quale asseriva che, è inutile illudersi, l'influsso di immigrati non britannici era non solo un contributo alle industrie, alla agricoltura, ai commerci, ma avrebbe finito per influenzare anche la politica estera del paese, attraverso nuove alleanze e forse anche attraverso la revisione dei rapporti con il Commonwealth.

Sarebbe allora troppo aspettarsi che l'immigrazione possa portare un contributo anche nel mondo della religione?

### Contributo numerico...

L'immigrazione in un paese protestante di masse di cattolici aumenta indubbiamente il numero dei cattolici stessi, cambia i rapporti di peso tra le varie denominazioni. E questo diventa importante specialmente quando i figli di questi immigrati avranno frequentate le scuole cattoliche locali. Ciò è indubbiamente molto, ma non è tutto, e non è da illuso anticipare un influsso anche qualitativo dei nostri immigrati nel mondo cattolico del paese che li ospita.

Il timore del contributo numerico degli immigrati nei quadri della Chiesa cattolica in Australia ha reso molto attivi i rappresentanti del protestan-

tesimo in quel paese, i quali prospettano già il sopravvento del cattolicesimo, oggi in minoranza, e si danno da fare per promuovere una più intensa immigrazione dai paesi protestanti.

Anche il contributo qualitativo dei cattolici immigrati è già visibile in Australia, ad esempio, nelle molteplici iniziative di un grande cattolico di origine italiana, il Signor Santamaria, propulsore dell'Azione Cattolica nella Archidiocesi di Melbourne, e di altri movimenti in tutta l'Australia. Ma c'è anche un'altra qualità, che prescinde dai personaggi illustri, e concerne una visione tutta latina della religione stessa, visione oggi apprezzata specialmente dai protestanti colti.

### Da Firenze a Roma

Diceva un dotto vescovo australiano che oggi sono molti gli australiani che guardano all'Italia, la amano; ma essi di solito si fermano a Firenze, non discendono fino a Roma.

C'è una grande verità in questa affermazione, verità che forse si può affermare anche per altri popoli. Il protestante colto ha un affetto particolare per l'Italia dell'arte e della cultura; per l'Italia amata da tanti poeti inglesi, per l'Italia a cui, in diversi periodi della storia, si è ispirata la cultura inglese tutta. Il protestante spesso ama l'Italia, e solo si ferma estraneo davanti alla sua fede. Il protestante entra nei templi ed ammira quella cultura che era tanto umana da armonizzare le belle forme dell'arte con le sue manifestazioni religiose. Egli sarà scettico di fronte al dogma, ma è affascinato da quella religione che non esclude, che non condanna, nei suoi cicli, le manifestazioni folkloristiche. Il protestante, che nel suo puritanesimo ha perso la gaiezza, non sa nascondere un rimpianto quando vede il missionario degli italiani promuovere, insieme alla frequenza alla chiesa, dei ritrovi paesani, familiari.

I cattolici sassoni, invece, che condividono la nostra fede, il nostro culto,

pure guardano con diffidenza a certe forme d'arte che essi considerano distraenti se non paganeggianti, a certe espressioni religiose che per loro sono più un sentimento che una fede. In questo atteggiamento, essi non hanno nessun termine in comune con i loro concittadini protestanti. I protestanti, dell'Italia ammettono la cultura e ignorano la religione; i cattolici, ne condividono la religione, ma ne ignorano, spesso ostentatamente, la cultura.

Ed allora, noi cattolici italiani in paesi sassoni, non siamo appunto quel mezzo termine, quel ponte, tra la cultura e la religione, che a Roma sono un tutt'uno?

Un po' di esperienza può convincere che questa non è semplicemente una considerazione astratta. E forse in questo è la nostra vocazione di emigrati cattolici in Australia, come altrove in paesi non cattolici.

### I Centri sono un mezzo per l'apostolato

I centri ritornano dunque ad essere una necessità, non tanto assistenziale ma spirituale. Diretti fino dagli inizi con questi obiettivi, impegnati nella formazione di elementi preparati nelle varie professioni, dapprima forse con borse di studio, eventualmente attraverso scuole proprie, i centri saranno come il sale religioso delle nostre comunità nell'ambiente più vasto che li ospita. Per «centri», intendiamo l'anima di questi movimenti, i sacerdoti, che possono promuoverli ed ispirarli da una parrocchia qualunque; ma anche gli edifici, le sedi, che saranno tanto più necessarie quanto più gli italiani saranno sparsi in altre parrocchie ed avranno bisogno di legami non tanto parrocchiali, territoriali, ristretti, quanto di vincoli spirituali, tradizionali, che abbraccino tutti coloro che hanno una origine e dei sentimenti in comune.

# NOTE dall'AUSTRALIA

di

P. GIORGIO BAGGIO

## *Arrivano i barbari*

NEL DOPOGUERRA, dal 1945 al settembre 1960 sono entrati in Australia 214.158 immigrati italiani nella proporzione del 13,29% sull'intero apporto immigratorio e del 25,59% sugli immigranti non-britannici.

Con Greci (72.856), Maltesi (29.000) ed Italiani l'immigrazione dal Sud-Europa è stata di 316.014 unità contro 200.987 unità dell'immigrazione dal Nord-Europa con Olandesi (120.000) e Tedeschi (80.464). I Britannici nello stesso periodo sono stati circa 620.000.

Si dice (per ovvie ragioni non sono accessibili cifre concrete) che è considerevole la percentuale dei Britannici che fa ritorno: 7-8% da fonte ufficiale; 30% da altre fonti. Tra gli immigranti europei invece la percentuale dei ritorni è trascurabile e dovuta il più delle volte a fatti estranei al giudizio sulla convenienza di stabilirsi in questo paese.

Da questi dati per quanto sommari ed approssimativi si possono dedurre le seguenti conclusioni: 1) Il reale apporto immigratorio britannico si aggira sul 40% dell'immigrazione totale in Australia; 2) del rimanente 60% gli immigranti del Sud-Europa hanno una preponderanza numerica netta su quelli del Nord; 3) sugli immigranti del Sud, gli Italiani tengono la percentuale di oltre un quarto.

La recente pubblicazione di queste cifre ha dato occasione ad una minoranza, che può far capo ad alcuni colonnelli in pensione, di rimpiangere il sogno infranto di un'Australia britannica: gli immigranti, ahimè dalla Europa del Sud, sono venuti a rovinare la frittata! «e questo è tanto più tragico, scrive un giornale di Sydney (Sydney Morning Herald, 13 maggio 1961), quando si pensa quanto strettamente noi siamo uniti per ragioni storiche e di sudditanza, alla Corona Britannica...». Certo gli immigranti non spasimano per «l'aldilà» della Corona Britannica, ma neppure sono dei ribelli. Il giornale poi continua: «E' tragico assistere all'invasione degli immigranti non-britannici quando si pensa che l'Australia fu fondata dai Britannici, colonizzata dai Britannici e sviluppata economicamente ed industrialmente da gente di razza britannica di fronte a terribili difficoltà e rischi...». In questo «eden» sarebbero piombati i barbari a dilapidare la prosperità creata con tanto britannico sudore. «Ma la cosa più tragica di tutte è l'ignoranza e l'apatia dell'Australia medio, di ogni classe, verso questa vitalissima questione, che è capace di modificare il suo destino. Sta forse la causa di questa inerzia nella generale prosperità del paese, nel facile compiacimento e nella generale indifferenza di coloro che hanno davanti a sé lavoro ed avvenire sicuro, o in altre cause?».

La risposta non potrebbe essere più ovvia: la gente ordinaria, gli Australiani che non cercano di essere altro che Australiani, sanno per quanta parte gli immigranti stanno dietro alla loro prosperità. Poco più che il frustino di comando sotto il braccio hanno avuto i Britannici nello sviluppo di zone attualmente essenziali per l'economia ed il benessere del paese. Gli Australiani lo sanno, lo ammettono e ne sono riconoscenti. Sanno anche che la immigrazione è un elemento essenziale affinché il loro paese non si riduca ad una edizione ridotta ed anacroni-

stica dell'Inghilterra, ma diventi una nazione con una propria parola nuova da dire nel mondo.

### **I disoccupati**

Chi nella discussione grida, domanda in prestito alla voce quel che manca di forza agli argomenti. Così gli uomini della politica in Australia vanno gridando che l'economia del paese è florida, florida, florida. Prosperità speciale questa, se il numero dei disoccupati aumenta, se i prezzi salgono, se la circolazione monetaria perde giri. Forse dall'orbita dell'economia trascendentale le cose si vedono diversamente ed il segno + rimane ancora davanti al risultato della combinazione dei vari elementi della congiuntura attuale. Ma ciò non significa che tutti gli emigrati oggi occupati nelle fabbriche, siano sicuri di lavorare anche domani; che tutti gli emigranti che arrivano con le gaie navi italiane a Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane, trovino lavoro secondo le loro capacità ed aspettative; che gli emigranti « assistiti » siano anche efficacemente assistiti ad uscire dai campi di raccolta e ad evitare l'umiliazione di domandare la carità...

Perché qualcuno non dice a questa gente, donne e bambini specialmente, di aspettare?

L'Australia è un paese di grandissime possibilità; ma oggi c'è una crisi economica in atto. Passerà. Ma lasciatela passare; abbiate pazienza! Non vendete la vostra masserizia per assieparvi a Napoli o Messina in attesa della prima nave. A meno che non si tratta di « compassione » per le compagnie di navigazione, che dovrebbero mandare i loro vascelli in Australia a mezzo carico!

### **Gli scomparsi**

« Possibile che in Australia si possano perdere le tracce di una persona che si sa viva e vegeta? ».

Non solo possibile, ma vero.

L'Australia è un paese vastissimo (25 volte l'Italia), libero e non poliziesco. Senza dir nulla a nessuno qualcuno un giorno può lasciare il posto di lavoro e l'abitazione, far due o tre mila chilometri e rimettersi a lavorare, senza che nessuno lo disturbi. L'Ufficio Immigrazione, il Consolato, il datore di lavoro, gli amici alle richieste di informazioni potranno rispondere solo che dal giorno X, il tale dei tali non abita più all'indirizzo indicato ed è partito senza lasciarne un'altro. Per le ricerche c'è davanti tutta l'Australia: tanto basta per far perdere il coraggio ed abbandonare ogni ricerca.

Può darsi anche che parta da Melbourne un certo Pasqualino Fuorno, senza che lo stesso arrivi mai in alcun'altra città o zona civilizzata dell'Australia. In coincidenza con la partenza da Melbourne di Pasqualino Fuorno, a Brisbane o a Darwin... comincerà a circolare, con le carte in regola, un certo Gennaro Esposito.

La povera mamma in Italia continuerà a scrivere a Melbourne fino a che qualcuno le dirà che suo figlio non c'è più a Melbourne, scomparso anima e corpo. E a chi sarà lecito dubitare che Gennaro Esposito non sia Gennaro Esposito, ma Pasqualino Fuorno o viceversa?

I giornali italiani di qui riportano lunghe liste di nomi di persone ricercate: elenco degli scomparsi!

**Avvertenza agli abbonati**

**de L'EMIGRATO ITALIANO**

**Il numero di luglio uscirà abbinato al numero di agosto**

# Permanenze a Parigi

P. Arrigo Marcato, nato a S. Giustina in Colle (Padova) il 26 febbraio 1931, laureato in Teologia a Roma lo scorso anno, da un anno assistente presso la Missione Cattolica Italiana di rue Jean Goujon a Parigi, ci illustra nelle brevi note seguenti il sistema delle «permanenze», metodo attraverso il quale i missionari di Parigi estendono il loro ministero anche là dove gli emigrati vivono e lavorano.



P. ARRIGO MARCATO

A PARIGI i connazionali di vecchia e recente immigrazione assommano a circa 250.000. Dispersi un po' dovunque nella grande metropoli, la maggioranza degli italiani è stabilita però, per ragioni ovvie, nella piccola e grande banlieue. L'assistenza religiosa ai connazionali di Parigi è affidata a due Missioni, entrambe erette a parrocchia in conformità della Costituzione Apostolica *Exsul Familia*. Per Parigi Est la missione di 46, rue de Montreuil (Paris XIe); per Parigi Ovest la missione di 23, rue Jean Goujon (Paris VIIIe). In ogni missione risiedono 4 missionari coadiuvati da tre suore.

Evidentemente il numero troppo esiguo dei missionari non permette a questi di raggiungere tutte le località che contano decine di centinaia di connazionali.

Mediante la visita sistematica delle famiglie sono circa 50 i grossi centri che vengono raggiunti periodicamente dai missionari.

E' precisamente qui, in questi centri periferici, che il Missionario ha fissato le sue permanenze, cioè i suoi incontri settimanali con i connazionali. Finora il lavoro apostolico di permanenza si limita a otto centri principali: Eccone l'ordine con il numero approssimativo di connazionali ivi residenti:

Argenteuil (4.000), Boulogne (4.500), Fontenay (6.000), Levallois (2.000),

Montesson Carrières (2.000), Montreuil sur bois (8.000), La Villette (12.000), Viry-Chatillon (2.500).

La distanza di tali agglomerati urbani dalle Missioni oscilla dai 6 ai 22 Km.

Il Missionario di comune accordo con l'autorità religiosa locale ha fissato una sede in tali centri o presso i locali messi a disposizione dalle parrocchie francesi oppure in qualche altra cappella vicina. La collaborazione dei parroci francesi è sempre in questi casi preziosissima ed è doveroso riconoscere che il clero della zona parigina è ben disposto verso i missionari italiani. Nei locali designati il missionario si reca per lo meno una volta alla settimana, secondo l'indicazione di un orario ben determinato.

Nel giorno della permanenza, una delle località sopraelencate diventa per il missionario italiano la sua parrocchia.

Il suo lavoro inizia con la visita agli infermi a domicilio o degenti negli ospedali della zona. Il tempo rimanente viene impiegato dal missionario nella visita ai nuclei familiari nuovi e più bisognosi di assistenza. Nel pomeriggio il missionario raggiunge la sede della permanenza che viene utilizzata come «segretariato» fino all'ora della partenza del missionario. Qui si inizia il vero lavoro d'ufficio: pratiche religio-

se quali la regolarizzazione di matrimoni o la preparazione ai sacramenti, consigli per la composizione di dissidi, accettazione in consegna di pratiche giuridiche o consolari per facilitarne l'evasione. E' cura del Missionario di approfittare di tali permanenze per costituire sul posto un gruppo di «ausiliari» o un'Associazione di Azione Cattolica: se invece tali gruppi o associazioni fossero già stati precedentemente istituiti, provvedere a riunirle periodicamente.

La collaborazione dei cosiddetti «ausiliari» è utilissima. Si tratta di un gruppo qualificato di vecchi emigrati che si impegnano a prendere contatto con i nuovi arrivati non appena vengono loro segnalati, a convocare i membri delle varie associazioni, a preparare la visita del Missionario.

Dove dispone di locali e di mezzi il missionario organizza pure altre associazioni come la Legione di Maria che rappresenta dappertutto, ad unanime giudizio dei missionari, un valido e prezioso aiuto per le attività del sa-

cerdote, il «Comitato per la visita agli ospedali», gli «Amici de l'Eco d'Italia» e della buona stampa, ed infine, ove è possibile, anche la filodrammatica e la schola cantorum.

In alcuni centri ogni settimana, ordinariamente alla domenica, il missionario celebra appositamente per gli italiani una Santa Messa. Durante l'anno, infine, il missionario organizza una grande missione di una settimana per offrire a tutti la possibilità di accostarsi ai sacramenti. Nelle solennità civili e religiose si organizzano pure gite ed escursioni.

In sostanza la permanenza diviene come una piccola parrocchia nella immensa missione della metropoli. Attualmente, considerata la limitatezza delle forze missionarie, il servizio delle permanenze costituisce il metodo pastorale più efficace.

Un domani, accresciuto il numero dei sacerdoti, tali permanenze potrebbero diventare altrettante missioni autonome.

I Missionari Scalabriniani di Parigi, riuniti al Château d'Ecoubly attorno all'Ecc.mo Vescovo di Meaux, Mons. Debray, grande amico della Missione Italiana, deceduto il 29 aprile scorso. Da sinistra a destra: (in basso) P. Rino Amabilia, P. Giovanni Bernardi, il Decano di Tournan, P. Enrico Larher, Mons. Debray, il Vicario Generale di Meaux, il Parroco di Chaumes, P. Arrigo Marcato e P. Paolino Rizzi; (in alto) P. Renzo Marin, P. Vittorio Cavaliere, P. Walter Pigato, P. Enrico Morassut e P. Flaminio Ghezza.



# Missioni Scalabriniane in Argentina

*P. Anacleto Rocca, nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 1° aprile 1918, ordinato sacerdote il 17 settembre 1941, laureatosi in teologia a Roma nel 1942, dal 1953 Direttore Nazionale dei cappellani di Bordo, ha compiuto di recente un viaggio nelle missioni scalabriniane della America del Sud. Come partecipazione della nostra rivista alla visita canonica che sta attualmente conducendo in Argentina il Rev.mo P. Superiore Generale pubblichiamo queste pagine di diario di P. Rocca le quali ci offrono il panorama pressoché completo della attività scalabriniana in Argentina.*

**A**RRIVO a Buenos Aires il pomeriggio del 25 marzo dopo una sosta in rada di circa 8 ore per dar tempo alla polizia di esaminare tutti i passaporti e poi vaccinare tutti i rientranti. Una folla immensa aspetta fuori dei cancelli. Scendo tra i primi accolto dai confratelli PP. De Carli, Milan, Dal Bello, Superiore Provinciale, Zarpellon, Mascarello e Girardi. Con P. Mascarello e P. Dal Bello sono accompagnato in taxi alla nostra Missione della «Boca»: dista solo 2 Km. dal porto e dal centro della città di Buenos Aires che ha un diametro di 10 Km. e circa 3.800.000 abitanti.

Questa Missione già eretta giuridicamente in parrocchia col titolo di «Nostra Signora Madre degli emigranti» è in una posizione centrale invidiabile. Attualmente i confratelli risiedono in una casa abbastanza ampia con una cappellina dove è esposto il quadro della Madonna degli emigranti benedetto da S.S. Pio XII ed accolto a Buenos Aires nel 1956 con grandi onori da parte di tutta la città (erano presenti ben 200.000 persone). I Padri hanno recentemente ottenuto dal Governo l'assegnazione del terreno per fabbricare una chiesa ed una scuola. Vi lavora come parroco P. Adelino De

Carli coadiuvato da P. Ernesto Milan. Essi sperano che venga presto liberata la casa attigua già acquistata e così potranno aumentare la capienza dell'attuale cappella. La casa ha una diecina di locali abbastanza vasti.

In serata con P. Mascarello e P. Dal Bello, servendomi della metropolitana vado a Saenz Peña, la prima nostra Missione nella grande Buenos Aires, agglomerazione urbana che si estende su 1.840 Kmq. con circa 4.700.000 abitanti. Ceno con i confratelli P. Ceccato Lino, parroco, P. Provinciale, P. Mascarello, P. Luciano Baggio, P. Baù e P. Onor.

E' una grande gioia ritrovarsi insieme e mi tempestano di domande riguardanti l'Italia ed i Collegi. Non fa caldo ma vi sono molte zanzare dalle quali ci si difende bruciando lentamente la «buona notte», una miscela di foglie secche a forma di spirale che bruciano lentamente producendo un fumo che tiene lontano le zanzare.

Celebro alla mattina la Santa Messa degli italiani nella parrocchia di Santa Teresita: sono presenti poche persone. La parrocchia è vasta, circa 20.000 fedeli, ma la chiesa è piccola, contiene al massimo 300 persone.

La pratica religiosa in Argentina è

assai bassa. Alcuni battezzano i figli anche a sei anni; solo il 50% fa la prima Comunione che per i più è anche l'ultima. La frequenza alla S. Messa domenicale si aggira dal 2 al 5%. Anche i migliori italiani in un ambiente così freddo e talvolta ostile perdono ogni pratica religiosa; solo pochi continuano a frequentare la chiesa superando insulti e canzonature spesso dagli stessi paesani e familiari che da anni non vanno più in chiesa.

I nostri missionari lavorano ed hanno lavorato intensamente ma i risultati, almeno sino ad oggi, sono scarsi. Mancano chiese e sacerdoti, oratori per i giovani. Ora con il permesso del governo quasi tutte le parrocchie aprono scuole primarie dove sono insegnanti ottime maestre e dove i bambini vengono istruiti profondamente nella religione. Ma i bambini rientrati a casa trovano nella famiglia un ambiente religiosamente freddo. I genitori non vanno a messa e tanto meno si preoccupano di mandarvi i figli. I Padri Salesiani per ottenere che i loro alunni non manchino alla S. Messa festiva negano alla fine dell'anno scolastico qualsiasi premio agli alunni che non praticano la religione. In una scuola di Suore Zelatrici nella nostra parrocchia di San Paolo a La Plata solo il

30% delle alunne frequenta la messa festiva.

### **Pergamino**

Dopo pranzo, con P. Dal Bello e P. Mascarello, mi reco in autobus a Pergamino, cittadina di circa 33.000 abitanti nella diocesi di S. Nicolas de Los Arroyos. Percorriamo 200 Km. su strada asfaltata: usciti di città ci troviamo nelle pampas. Solo pascoli con mandrie di mucche (qui le stalle non esistono) e qualche campo di girasole in fiore, coltivazione quest'ultima incrementata in Argentina negli ultimi anni data la scarsità di oliveti.

Dopo lunghissimi tragitti in aperta campagna attraversiamo qualche piccolo gruppo di case. Noto che molta gente va a cavallo, anche i bambini di 10 anni. Osservo i «gauchos» con i calzoni larghissimi legati in fondo alla gamba per difendersi dagli insetti.

A Pergamino ammiro la chiesa parrocchiale di S. Rocco, non troppo bella ma vasta. Può contenere 2.000 persone. La Parrocchia conta 20.000 fedeli. Il parroco, P. Oreste Tondelli, sta costruendo la nuova canonica; assistente è P. Mario Pegorin. Di fronte alla chiesa P. Giorgio Berti ha aperto in un modesto locale l'«Hogar Escuela Sca-



P. Anacleto Rocca in compagnia di P. De Carli (a sinistra) e di P. Vittorio Dal Bello, Superiore Provinciale dell'Argentina e del Cile, durante il suo soggiorno a Buenos Aires. P. Adelino De Carli è stato ricevuto il 12 aprile scorso in cordiale visita di omaggio da Donna Carla Gronchi che si è benevolmente interessata dei progetti del futuro santuario che sorgerà per opera dei nostri Padri su un terreno già donato dal Municipio.

labrini» dove, coadiuvato da Fr. Alcide Marin, assiste una quarantina di orfani già ospitati a Baradero. Il mattino seguente, accompagnato da P. Tondelli e P. Mascarello, vado a visitare prima l'«Hogar», troppo piccola per essere un orfanotrafio e poi, alla periferia di Pergamino, la «quinta»: un podere di discrete dimensioni, coltivato a frutta ed a pascolo, di proprietà della Pia Società. «Quintas» sono chiamate in Argentina appezzamenti di terreno ad agricoltura fortemente intensiva, destinati alla produzione degli ortaggi ed ubicati nei pressi delle grandi città. Infine visitiamo la bella cappella di Santa Teresita, sempre nel territorio della nostra parrocchia, e l'ospedale cittadino ove i nostri missionari celebrano quotidianamente la Santa Messa.

### **San Nicolas**

Nel pomeriggio, con P. Mascarello, raggiungo in pullman San Nicolas, cittadina di circa 26.000 abitanti, dove P. Zarpellon con P. Antonio Berti e P. Mario Tessarolo attende ad una vastissima parrocchia. Per ora vi è solo una bella cappella ma ben presto si spera di poterla ampliare e costruire pure una scuola. P. Zarpellon lavora infaticabilmente, benvenuto dal Vescovo, Sua Ecc.za Mons. Francisco Vennera, e dalla popolazione.

### **Rosario**

Da San Nicolas proseguiamo, sempre in pulman, per Rosario che dista da Pergamino circa 300 km. Arriviamo in serata. Il paesaggio è sempre uguale: pascoli, bestie e girasoli. P. Luciano Sciarra e P. Luigi Lovatin ci accolgono fraternamente. Vivono in una bella e vasta casa che è proprietà della Congregazione, nel cuore della città. La missione dispone di una modesta cappella, un buon cortile, ed è facilmente accessibile da tutti gli italiani di Rosario, grande centro urbano sul fiume Paraná, con oltre mezzo milione di abitanti.

Il mattino seguente, accompagnato

da P. Sciarra, vado a visitare il terreno dove sorgerà la Parrocchia, che il Vescovo, S. E. Mons. Silvano Martinez, offre ai nostri missionari. E' situato un po' alla periferia. Visitiamo inoltre un grandioso e meraviglioso parco con lago artificiale e magnifiche piante fiorite, chiamate «borrochos» (ubriaco), il quartiere residenziale composto di graziosissime villette, il centro della città ed il grandioso monumento alla bandiera di fronte al porto.

Sia Buenos Aires che Rosario sono città vastissime ma monotone. Solo al centro esistono grattacieli od edifici a più piani. Le vie sono larghe ed alberate. Più ci si allontana dal centro le case sono ordinariamente ad un solo piano, senza tetto. Noto poca pulizia lungo le strade ed i muri sono pressochè dappertutto deturpati da scritte di sapore estremista che nessuno pensa a cancellare.

### **Mendoza**

In serata con P. Zarpellon parto in pulman per Mendoza. Sono 1.000 Km. che percorriamo in 16 ore attraversando una zona quasi disabitata e talvolta deserta. E' già notte. Al chiaro di luna scorgo di tanto in tanto bestie accovacciate nella steppa. Non vedo case. Ogni tre ore il pulman si arresta alcuni minuti davanti ad una rozza osteria di campagna dove difetta la pulizia. Riesco a sonnecchiare. All'alba raggiungiamo la città di Saint Louis, capoluogo di provincia, a 700 Km. da Rosario. E' un paesotto di circa 26.000 abitanti, con molte caserme. Di notte attraversammo pure Rio Cuarto, una cittadina di case bianche ad un solo piano nascoste dagli alberi: un'oasi nel deserto. Sopra un'antenna vedo un'insegna luminosa rossa: «Fiat». Qui la Fiat costruisce trattori per l'Argentina.

Dopo Saint Louis il paesaggio si fa ancora più deserto. Mancano i pascoli: solo qualche rara pianta, bassa e spinosa. Il terreno è arido. La strada è stretta e costeggia la linea ferroviaria ad unico binario che unisce la capitale a Mendoza. Verso le otto del mattino entriamo nella provincia di Mendoza ai piedi della cordigliera del-

le Ande, con le sue cime altissime come l'Aconcagua, il monte più alto del Sud-America (7.035 m.), il Mercedario (6.770 m.) ed il vulcano spento Tupungato che supera i 6.800 m.

Si passa sotto un grande arco su cui è scritto « Benvenuti nel paese del sole e del buon vino ». Breve controllo al blocco di polizia. Prendo un caffè nella solita osteria oscura. Nel paesino di frontiera c'è una cappella dove raramente si celebra la S. Messa. Riprendiamo la strada: si sale continuamente. Il paesaggio all'inizio è ancora deserto, poi ogni tanto compare qualche fattoria coltivata a vigneti. Questi si fanno sempre più frequenti man mano che ci avviciniamo a Mendoza fino a che la campagna si trasforma tutta in un meraviglioso ed ubertoso vigneto. Dalle piante alte due metri pendono meravigliosi grappoli d'oro. Per le strade sfilano carri carichi di uva. Siamo nel paese del vino e della frutta (pesche, mele, pere, susine, al-

bicocche, ciliege). Numerosi pure i campi di angurie. Qui la terra è fertilissima. Manca l'acqua, ma dove arriva l'acqua d'irrigazione delle Ande cresce ogni ben di Dio.

Arriviamo a Mendoza a mezzogiorno. Ci dirigiamo in taxi alla parrocchia di Cristo Obrero, ove ci aspetta P. Giuseppe Fabbian. Celebriamo la S. Messa nella piccola cappella, poi in mancanza della cuoca P. Giuseppe ci prepara un discreto pranzetto e ci offre tanta uva saporita. Nel pomeriggio mi reco a visitare la città, Bella e pulita, tutta viali e con un parco grandioso. E' capoluogo di provincia e conta oltre 100.000 abitanti. Fa molto caldo nonostante ci troviamo a 800 metri di altezza.

### San Martin

Anche a Cristo Obrero esiste una scuola parrocchiale ed è in costruzione una grandiosa chiesa. Il giorno seguente (2 marzo) faccio ritorno a San

Il compianto Cardinale Marcello Mimmi tra un gruppo di Missionari scalabriniani del « Gran Buenos Aires » alla sede della Nunziatura Apostolica. Da sinistra a destra: (in piedi) P. Luciano Baggio, P. Stefano Tedesco, P. Vittorio Dal Bello, l'Em.mo Card. M. Mimmi, P. Ernesto Milan, P. Giulio Rubin, P. Giorgio Berti e P. Fabio Baù; (in ginocchio) P. Francesco Scapolo e P. Santo Cigolini.



Martin a 40 Km. da Mendoza dove P. Luigi Conte e P. Ennio Ruffato stanno ultimando una bella chiesa, sufficientemente grande, la più bella che i nostri missionari hanno attualmente in Argentina. Non manca un bel campo per pallacanestro ed il terreno per erigere una scuola secondaria. Ritorno in serata a Mendoza ed il mattino seguente lascio questa bella città ritornando in aereo a Buenos Aires.

### **Ritorno a Buenos Aires**

Una tempesta ci fa attendere due ore a Cordoba. Fa un caldo infernale ma in due minuti coll'arrivo del vento «pampero» dal Sud, la temperatura si abbassa di 20 gradi.

L'aereo sorvola montagne e paesaggi desertici fra Mendoza e Cordoba (800 Km.) ed infine la ricca provincia di Santa Fé dove si produce la quasi totalità del grano argentino. Osservo dall'alto campi estesissimi coltivati a grano senza alcuna pianta e solo qualche rara fattoria. L'aereo sale a 6.000 metri per evitare la tempesta e quindi segue il corso del Rio Paraná. Alle 12,30 arrivo a Buenos Ayres.

In serata celebriamo la S. Messa alla missione della Boca. Con P. Milan faccio una visita alla Nunziatura Apostolica, magnifica villa donata a Pio XII e dove P. Milan lavora cinque giorni alla settimana quale segretario molto apprezzato.

Nel pomeriggio di sabato in pullman ci rechiamo al Santuario di Lujan, la patrona dell'Argentina, grande chiesa in stile gotico; una vera cattedrale. Gli argentini nutrono una grande devozione verso tale immagine e portano i loro figli a battezzare a questo santuario; assisto anch'io al battesimo di diversi bambini fra i quali uno di otto anni. Ritornando da Lujan, mi fermo alla parrocchia di Santiago Apostol a Haedo dove è parroco P. Fabio Baù, coadiuvato da P. Rubén Giulio il quale è assistente degli italiani della zona ovest del Gran Buenos Aires. Po-

che ore prima il Vescovo di Morón, S. E. Mons. Miguel Raspanti, salesiano, aveva benedetto la prima ala della scuola parrocchiale: quattro aule ed un salone, molto belli che starebbero bene in qualsiasi parrocchia d'Italia. La cappella è provvisoria ma graziosa: vi è pure il terreno che renderà possibile tra breve un'ampia chiesa ed una grande scuola.

La nuova parrocchia è formata da elementi ben preparati: persone colte e praticanti. Le ragazze dell'azione cattolica sono tutte maestre diplomate. Dirigenti di grandi imprese sono il braccio destro di P. Fabio che è amato e stimato dalla popolazione. E' una missione che ha un grande avvenire. L'Ecc.mo Ordinario volle affidare a noi tale parrocchia per premiare lo zelo di P. Fabio e degli altri Padri che per più anni lavorarono tra gli italiani della Diocesi con tanto sacrificio, vi-

## **SALESIANI IN ARGENTINA**

*L'Argentina fu il primo campo missionario salesiano. I primi Salesiani capitanati da Don Giovanni Cagliero, poi Vescovo e Cardinale, vi furono mandati da S. Giovanni Bosco stesso nel 1875. Da allora una vera serie di apostoli salesiani si susseguirono in quella vasta Repubblica: basta nominare un Cagliero, un Costamagna, Fagnano, Milanese... Vespignani... che hanno lasciato una larga traccia in quel campo.*

*I Salesiani in Argentina attualmente sono 1390 e vi esercitano ogni specie di apostolato. Sono suddivisi in quattro Ispettorie con 106 Case, 772 sacerdoti (un arcivescovo e tre vescovi), 439 chierici, 174 coadiutori.*

*Le FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE in Argentina sono 922 distribuite in tre Ispettorie con 56 Case. Anch'esse svolgono ogni sorta di apostolato in favore della gioventù femminile.*

vendo come coadiutori in parrocchie argentine.

Domenica mi reco con P. Mascarello alla parrocchia di S. Pablo a La Plata, capitale della provincia di Buenos Ayres, città con oltre 210.000 abitanti. Pranzo con i confratelli P. Todesco, P. Beschin e P. Scapolo.

Da diversi anni P. Mascarello, P. De Giovanni, ed ora P. Stefano Tedesco hanno lavorato in profondità in questa parrocchia ed ora un gruppo di venti giovani sui 20 anni aiutano il parroco in tutto. Vi è pure ben organizzato un Centro Cattolico italiano. La parrocchia, dedicata a S. Paolo, è una delle migliori della città, eppure la frequenza alla S. Messa festiva non supera il 5%. Anche qui vi è il terreno per costruire una grande chiesa. Oltre alla cappella sufficientemente vasta la missione dispone di uno spazioso salone, della casa parrocchiale e di un edificio con aule per asilo e

scuola serale. I confratelli curano pure la redazione del mensile parrocchiale «Triunfantes». Con P. Stefano visito la città che è tra le più moderne dell'Argentina: ha solo 60 anni di vita, è tutta simmetrica con piazze ampie e grandi viali. Ammiro la cattedrale di stile gotico, spoglia, incompiuta: è la più grande chiesa del Paese. La Plata è uno dei maggiori centri dell'industria delle carni refrigerate e congelate e della raffinazione del petrolio in Argentina.

La sera faccio ritorno a Buenos Ayres in treno. E' festa: i treni sono affollati di gente che torna dalla campagna. Non un saluto al prete che viene invece guardato spesso con disprezzo. Lungo il percorso osservo pochissime chiese.

Il lunedì, 6 marzo, mi reco all'aeroporto internazionale di Ezeiza ed alle 21,45 parto in volo per Porto Alegre (Brasile).

P. ANACLETO ROCCA

Un secondo gruppo di missionari scalabriniani in Argentina: (da sinistra a destra) P. Oreste Tondelli, Fr. Alcide Marin, P. Luigi Lovatin, P. Luciano Marangoni, P. Ennio Ruffato, P. Silvano Onor, P. Adelino De Carli, P. Fabio Baù e P. Giuseppe Zarpellon.



# La Missione di HERSERANGE LONGWY (M.-et-M.)



P. ITALO CHIAROT

*P. Italo Chiarot, nato a Piove di Sacco (Padova) il 30 settembre 1933, figlio di emigrati italiani residenti ad Hayange (Francia) ha compiuto i suoi primi studi in Francia ed è attualmente assistente della Missione Italiana di Herserange-Longwy (Meurthe et Moselle) diretta dal Rev.do P. Ilario Fiorese.*

**I**L DIPARTIMENTO della Meurthe et Moselle (il 54° della Francia) costituito nel 1871 con le due frazioni dei dipartimenti della Meurthe e della Mosella ceduti alla Francia dal Trattato di Francoforte, deve il suo nome ai due fiumi che la attraversano e che avviano le acque del dipartimento al Reno.

Con una superficie di 5.280 Kmq., quasi interamente compresa nell'altopiano lorenesse il dipartimento conta circa 607.000 abitanti con una densità di 100 abitanti per Kmq. Nel dipartimento risiedono oltre 50.000 immigrati italiani, la cui assistenza religiosa è affidata a tre Missioni: Nancy con un missionario, Joeuf con un missionario e Longwy-Herserange con due missionari. Il 39% degli immigrati è originario dell'Italia settentrionale, una percentuale di poco inferiore dall'Italia centrale, il 14% dall'Italia meridionale e l'8% dall'Italia insulare.

Capoluogo del dipartimento è Nancy, antica capitale della Lorraine, nella valle della Mosella e sotto le cui mura nel 1477 morì Carlo il Temerario. Situata a 353 Km. ad est di Parigi è sede di Vescovado, Corte d'Appello, Accademia, Università e diverse scuole straniere, ed è rinomata per le sue industrie di maioliche artistiche e di ricami.

## **Herserange: la città**

Herserange, sede della nostra Missione deriva il suo nome dal tedesco «Herkringen», termine che indica una colonizzazione popolare fatta da un gruppo di barbari liberi a forte influenza germanica. Con tutta probabilità Herserange è stata fondata dai Germani nel V secolo, subito dopo le grandi invasioni.

Herserange forma un tutt'uno con Longwy, da cui è separato solo amministrativamente in quanto costituisce un comune distinto. Con una popolazione di circa 7.000 abitanti, Herserange è uno dei numerosi comuni che costituiscono il cosiddetto bacino minerario di Longwy situato nella Francia nor-orientale tra il Belgio ed il Granducato del Lussemburgo e comprendente una quindicina di comuni con circa 55.000 abitanti. Nel territorio appartenente alla Missione di Herserange risiedono circa 12.000 italiani sparsi in una ventina di paesi distribuiti entro un raggio di 30 Km.

La risorsa del bacino è il ferro. Una dozzina di grandi complessi siderurgici impiegano decine di migliaia di operai, per la maggioranza stranieri. Sono rappresentate 22 nazionalità: il nucleo più forte è costituito dagli ita-

liani. Per avere un'idea dell'importanza del bacino di Longwy è sufficiente tenere presente che i giacimenti più ricchi di ferro in Francia sono quelli di Metz-Thionville nella Mosella e quelli di Briey-Longwy nella Meurthe et Moselle, giacimenti che coprono oltre i 9/10 della produzione totale annua. L'immigrazione italiana nel dipartimento risale a vecchia data: già nel 1927 gli italiani costituivano il 70,4% della popolazione dell'«arrondissement» di Briey.

Dal punto di vista religioso la nostra zona va inclusa tra le regioni scristianizzate di Francia. Cause principali di tale fenomeno sono la organizzazione particolare del lavoro «a tre turni di rotazione» che non permette alcun riposo festivo e la «forzata convivenza» con elementi eterogenei per fattori etnici, linguistici e religiosi, che causa insensibilmente un diffuso indifferentismo religioso.

### **La missione e la collettività italiana**

I locali della Missione di Herserange sono costituiti da un modesto edificio ad un solo piano: a pianterreno una cappellina capace di 40 sedie ed un ufficio di segretariato; al piano superiore cinque vani per abitazione dei missionari. Ad un centinaio di metri dalla sede della Missione è situata la Chapelle St. Louis, concessa in uso dalla parrocchia di Longwy-Bas ove i missionari celebrano tutte le domeniche.

La Missione di Herserange non dispone di nessun altro locale: questo spiega l'assenza nell'ambito della missione di Associazioni di Azione Cattolica. Oltre alla corale, composta prevalentemente da ragazze oriunde da famiglie della vecchia immigrazione, vi è una sola associazione cattolica: l'Apostolato della preghiera, che tiene regolarmente riunioni mensili.

Enorme è il lavoro missionario. La

Veduta aerea della centrale di Herserange, la cittadina ove ha sede la Missione Cattolica Italiana. Ben visibili, a sinistra, le lunghe file di case operaie, occupate in buona parte da emigrati italiani.



pratica religiosa degli italiani è infatti scarsissima: molto superficiale la loro formazione ed istruzione religiosa. Per misurare il grado di tale superficialità è sufficiente accennare alcuni tra i motivi che ricorrono più frequentemente in bocca agli emigrati per dimostrare ai missionari la loro appartenenza alla fede cattolica: «il mio paese è cattolicissimo», «quand'ero in Italia andavo a Messa ogni domenica», «il parroco è amico mio», «ogni anno al mio paese si fa una festa grandissima a S. Nicola, a S. Antonio del porcellino, alla Madonna della Candela», «io ricevo ogni mese il bollettino di S. Antonio», «ho un eugino, un fratello che è prete o frate», «ho una zia suora...». Eppure questi «buoni» cattolici praticano solo a Pasqua o a Natale oppure in occasioni straordinarie quali un funerale, un matrimonio, un battesimo di persone familiari od amiche.

Stiamo cercando ed attuando tutti i mezzi per richiamare i connazionali ad una vita religiosa. Oltre alla celebrazione della S. Messa nella cappella di St. Louis (due ogni domenica) ci rechiamo settimanalmente nei diversi paesi della zona per assistere alla Messa vespertina parrocchiale, durante la quale confessiamo e predichiamo ai fedeli di lingua italiana.

Per raggiungere gli italiani lontani dalla sede missionaria e far conoscere la nostra presenza nelle varie parrocchie ci serviamo del settimanale «L'Eco d'Italia», di fogli di invito fatti pervenire alle famiglie tramite i parroci ed i ragazzi del catechismo, delle visite alle famiglie, del segretariato stesso. Come risultato abbiamo avuto sinora sette od otto persone presenti alle funzioni religiose.

### **Il Segretariato**

Alla sede missionaria di Herserange funziona quotidianamente, tranne il lunedì e i giorni festivi, il segretariato. E' frequentatissimo ed impegna il missionario in un lavoro, a volte snervante, e spesso non strettamente pastorale. Ogni emigrato che «ha bisogno» si rivolge a lui. Chi vuole rinnovato il passaporto, chi l'ha perduto, pratiche di lavoro, di sicurezza sociale, documenti indirizzati alla «caisse

d'allocationes familiales, alla prefettura, al commissariato di polizia, pensioni di vecchiaia, di guerra, traduzioni di documenti, biglietti ferroviari, preparazione dei fidanzati al matrimonio: tutto viene trattato dal segretariato.

Giorni fa si presentò un emigrato che desiderava una carta stradale d'Italia. Chi non sa dove sbatter la testa viene alla Missione. Spesso ti capitano individui che non sanno spiegarsi; parlano lungamente in dialetto, gesticolando. C'è chi ti dà del tu, del missionario, del prete, del curato, del parroco, dell'abate, del frate, del monsignore, del console...

Il segretariato non è solo per gli italiani; è aperto a tutti. Di recente è venuto in ufficio anche un prete mussulmano di passaggio ad Herserange, in visita a suoi algerini, numerosi nella nostra zona.

Questo, il lavoro del segretariato. Vi è poi l'attività all'esterno: visita a domicilio delle famiglie italiane, paese per paese, visita ai malati in casa e all'ospedale, missioni nei quartieri abitati da forti gruppi di connazionali.

Nel dipartimento della Mosella i rapporti tra il Missionario e il clero locale, grazie al paterno interessamento dell'Ecc.mo Mons. Joseph Schmith, Vescovo di Metz, sono ottimi.

### **Programma di lavoro**

Di fronte alle gravi difficoltà suscitate dalla dispersione degli italiani nei missionari abbiamo ora in programma la realizzazione dei seguenti obiettivi:

1) Riunioni periodiche, presso le parrocchie locali, di quegli elementi italiani che sono impegnati in movimenti di Azione Cattolica e che possono collaborare coll'azione del missionario;

2) Diffusione della edizione mensile dell'Eco d'Italia tra tutti gli Italiani per assicurare almeno un contatto mensile con ciascuno di loro;

3) Erezione ad Herserange di un «Centro missionario» completo e comprendente un «foyer» e dei locali ricreativi per gli italiani in modo che la comunità italiana possa sentirsi unita e possa più facilmente avvicinare il missionario.

# IL II SYMPOSIUM D



**P**rima di iniziare i lavori i membri del symposium hanno assistito, la sera del 7 maggio, ad una Messa celebrata dall'Em.mo Card. Carlo Confalonieri, segretario della S. Congregazione Concistoriale, cui incombe la cura degli emigranti. Nella foto l'Em.mo Cardinale ossequiato da P. Cesare Donanzan, dal giudice Juvenal Marchisio e da Mons. Luigi Ligutti, osservatore permanente della S. Sede presso la F.A.O. Alla Messa, celebrata nella basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, assisteva Sua Ecc.za Mons. Antonio Samoré, Segretario per gli Affari Ecclesiastici Straordinari.

**S**ua Ecc.za Mons. Antonio Samoré ha tenuto la mattina del 9 maggio all'Excelsior Hotel, sede delle riunioni plenarie e di studio del symposium un importante discorso che ebbe vasta eco nella stampa.



**L'**American Committee ha celebrato a Roma il secondo symposium. Circa centocinquanta distinti parteciparono al convegno formato da commercianti provenienti da varie organizzazioni sindacali, personalità assai note e sistemate nell'attività di primo piano.

Costituito a New York nel 1945 dal « Catholic Relief Service », un'organizzazione volontaria che ha una rete di attività su un vasto territorio Nordamericano, il giudice Juvenal Marchisio è stato assistito dal sacerdote Donanzan, scalabriniano.



**D**i notevole interesse internazionale è stato il symposium di note personalità. Nel messaggio inaugurato dal giudice Marchisio, George Meany, presidente del National Labor and Relations Board, si pronunciò contro l'immigrazione e si pronunciò contro l'ammettere nuovi immigrati.

Nella foto: L'Em.mo Card. Montana Vanni e Antonio Marchisio, presidente del Labor Council, organizzazione americana. Il symposium dell'A.C.I.M. si è svolto particolarmente sulla stampa periodica nazionale. Particolare interesse hanno avuto le relazioni all'A.C.I.M. dal Papa e dal

# ELL' A.C.I.M. A ROMA

Italian Migration (A.C.I.M.)  
dal 7 al 13 maggio scorso il  
ella sua attività decennale.  
cittadini americani hanno par-  
P: professionisti, industriali,  
ogni stato dell'Unione, diri-  
nell'arte e della cultura, tutte  
ghi ove esplicano le loro at-

1952, l'A.C.I.M. (che fa parte  
) è una organizzazione vo-  
126 sezioni estese in tutto il  
o. Ne è Presidente nazionale  
e Segretario Esecutivo P. Ce-



**L**a mattina del 13 maggio i membri del symposium furono ricevuti in speciale udienza dal Santo Padre che rivolse loro un caloroso indirizzo di felicitazione per il lavoro compiuto. Nella foto: S.S. Giovanni XXIII in conversazione col giudice Juvenal Marchisio, P. Cesare Donnanzan ed il sig. Angelo Gagliardo,

**I**l Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha voluto onorare i partecipanti del symposium con un solenne ricevimento in Quirinale il 10 maggio. Pure il Ministro degli Esteri ed il Sindaco di Roma vollero onorare gli ospiti con un ricevimento a Villa Madama ed al Campidoglio. Al symposium parteciparono anche i due Provinciali Scalabriniani negli U.S.A.: P. L. Riello e P.F. Girometta. Nella foto: il giudice Marchisio mentre legge l'indirizzo di omaggio al presidente Gronchi.



la partecipazione al symposium del mondo sindacale americano il 18 aprile scorso all'on. J. presidente dell'American Federation of Industrial Organisations criterio dell'origine nazionale negli Stati Uniti.

capello in conversazione con i dirigenti dell'Italian American Labor Union, sindacato affiliato all'A.F. of L. che ha una larga risonanza parossistica romana e sulla stampa di interesse di emigrazione. Sono stati pubblicati i messaggi indirizzati al presidente Kennedy.



# Anno di aggiornamento

**Pontificio Collegio Emigrazione  
Via della Scrofa, 70 - Roma**

Il Corso di aggiornamento spirituale è stato proposto nel Capitolo Generale della Pia Società nel 1951, ed ha trovato conferma autorevole nelle disposizioni della Costituzione Apostolica «*Sedes Sapientiae*» del 31 maggio 1956.

Al Corso iniziatosi nel settembre del 1956 e che ha la durata di 9 mesi circa, partecipano ogni anno i Sacerdoti scalabriniani che abbiano compiuti cinque anni di vita missionaria.

Ogni mattina, svegliandosi, i partecipanti al Corso di Aggiornamento aprono la finestra della loro stanza al quinto piano ed ai loro occhi si presenta la gloriosa cupola di S. Pietro, che sembra sorgere d'incanto al di sopra dell'agglomerato della vecchia Roma. Il palazzo di Via della Scrofa, pur con il suo infelice nome, sorge a due passi dal Pantheon, è quasi ad uguale distanza da Piazza Venezia, dai Fori, da Piazza di Spagna e da San Pietro. Quasi sovrasta Piazza Navona. Ogni turista che sogni una visita a Roma non potrebbe desiderare zona più pittoresca o più ricca di suggestioni e ricordi.

Dalle finestre affacciate sulla visione del capolavoro creato da Michelangelo, è impossibile resistere al pensiero di riesaminare tutta una Missione che i partecipanti al corso hanno svolto già per diversi anni in molte nazioni, e continueranno a svolgere per il resto della loro vita. Mentre contemplano la maestà del Cupolone, essi fissano anche nella loro mente quelle linee che dovranno tener de-

ste nell'animo di migliaia di emigrati lontani.

Ritornare a Roma è tornare ad imbevverci di quello spirito che da Roma, arrivato con Pietro, si diffuse presto nell'Europa intera, nel mondo. Di qui partirono i grandi missionari, Agostino, Bonifacio, Cirillo, che formarono l'Europa cristiana. Di qui partono ancor oggi, dopo anni di preparazione, le schiere scelte che continuano tale apostolato.

Si può studiare certamente altrove; pregare indubbiamente ovunque, ma in nessun luogo ci si sente coscienti, fiduciosi della Missione ricevuta come a Roma.

## Programma

Il programma dell'anno di aggiornamento è vario e poggia su di un dato che diremmo non pessimistico, ma realistico. Per i sacerdoti, per i religiosi, come per tutti coloro che svolgono una attività pastorale, il primo periodo di ministero tende ad intaccare le riserve spirituali ed intellettuali. Per noi bisogna aggiungere che tra gli emigrati, lontani spesso da centri che rendano facile un aggiornamento personale continuo, sentiamo più vivo il desiderio che una possibilità ci venga offerta per rifarci delle energie perdute, per riportarci almeno al livello iniziale.

Questa ripresa è lo scopo dell'anno di aggiornamento. E qui, esaminando ciascuno le proprie esperienze, nella discussione di esperienze altrui, sotto la guida sollecita e discreta insieme di P. Ettore Ansaldo, hanno sostato ormai dal 1956 cinque gruppi di missionari.

P. Ansaldo è egli stesso un veterano del lavoro missionario, benchè non sia ancora anziano. Celebra quest'anno il 25° del suo sacerdozio; ha svolto il suo ministero negli Stati Uniti, prima in parrocchia con il compianto P. Frank, in seguito nei seminari, come

*Rettore e come Maestro dei Novizi a Staten Island, N. Y.*

*I mesi trascorrono in questo lavoro missionario, di nuovo genere se si vuole, dopo l'asfissiante corsa dei primi anni di apostolato. Ma è un apostolato anche questo, apostolato come il seminare, per raccogliere i frutti, più tardi. Frutti più pregiati, prodotti con attività più regolata.*

*Al « quinto piano » si rivede la teologia, si sostanziano le proprie cognizioni per una più efficace predicazione; si approfondisce la conoscenza della Pia Società per poterne promuovere gli scopi con meno diletteantismo e maggiori garanzie. Si rinfrancano quelle abitudini che assicurino negli anni futuri una continuata vita interiore.*

Sua Eminenza il Card. Carlo Confalonieri tra i Superiori ed i Professori del Pontificio Collegio Emigrazione in Roma ed i Missionari del V Anno di Aggiornamento. Da sinistra a destra, in prima fila: P. Luigi Dal Bon, Assistente del Pensionato Universitario, P. Giovanni Favero, Rettore del Pontificio Collegio per l'Emigrazione Italiana, il Card. Carlo Confalonieri, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, P. Ettore Ansaldi, Direttore del Corso di Aggiornamento, P. Marco Caliano, Vicerettore ed Alutante di studio alla Sacra Congregazione Concistoriale, P. De Giovanni Stefano (Argentina). In seconda fila: P. Mario Nalin (Argentina), P. Angelo Ferraro (Svizzera), P. Valentino Alberton (Stati Uniti), P. Angelo Solini (Stati Uniti), P. Aldo Bortoncello (Brasile), P. Luciano Bianchini (Australia), P. Mario Zonta (Francia). In terza fila: P. Giuseppe Giacobbo (Francia), P. Ennio Ferraretto (Australia), P. Giuseppe Folegatti (Stati Uniti) e P. Angelo Marcato (Belgio).





P. CESARE MOLINARI

Il 3 giugno spirava improvvisamente nella Casa di Arco ove risiedeva da circa due anni il Rev. P. Cesare Molinari.

Nato a Piacenza il 14 aprile 1883, P. Molinari compl. gli studi ginnasiali nel Seminario di Piacenza, mentre era Vescovo della Diocesi il nostro Ven. Fondatore. Compiuti gli studi liceali e teologici nel Collegio Alberoni, venne ordinato sacerdote da Mons. Pellizzari il 10 agosto 1910. Per cinque anni, svolse la sua attività pastorale nelle parrocchie dell'appennino piacentino di Cattaragna e di Ozzola ove fu parroco e vicario foraneo.

Cappellano militare durante la prima guerra mondiale, entrò nella nostra Congregazione il 16 ottobre 1920, e venne destinato alle missioni degli Stati Uniti.

Dal settembre 1922 all'agosto del 1933 fu parroco di S. Michele Arcangelo di Chicago, parrocchia situata ad ovest della città, sulla 24ma strada e

## IN MEMORIA

vicino alla Western Avenue, una delle principali arterie di Chicago.

P. Molinari fu tra i missionari che direbbero più a lungo questa parrocchia, costituita da circa 200 famiglie italiane provenienti nella maggioranza dalla Toscana ed in minor misura dal Piemonte, Friuli ed Emilia.

Negli undici anni che vi rimase P. Molinari condusse a termine molte opere. Abbellì la rettoria, restaurò e decorò la Chiesa ed adornò le finestre con artistiche vetrate. Soprattutto diede grande impulso alla vita religiosa della parrocchia. Organizzò le società parrocchiali, quali: Santo Nome, Madri Cristiane, Figlie di Maria e Santa Agnese.

Nell'agosto 1933 P. Molinari veniva chiamato dai Superiori a reggere la parrocchia del S. Cuore in Cincinnati (Ohio), una delle parrocchie visitate dal Venerato Fondatore nell'ottobre del 1901 ed allora composta in prevalenza da liguri del chiavarese.

Promotore nel 1934 di una ottima società corale, tra le più apprezzate della città, nel 1937 e 1938 P. Molinari fece eseguire importanti restauri all'interno ed all'esterno dei fabbricati parrocchiali. Di particolare rilievo la nuova decorazione dell'abside dovuta all'abile pennello del prof. G. Cangelosi di Chicago, e la rinnovazione della facciata della Chiesa.

Nominato cappellano dell'ospedale Mother Cabrini di Chicago nel 1940 vi rimase sino al suo rientro in Italia nel 1949.

In Italia fu per cinque anni incaricato della direzione spirituale dei teologi della Casa Madre di Piacenza, dando ai giovani un raro esempio di cultura e di spirito sacerdotale. Ritornato con spirito giovanile in missione dedicò le sue ultime energie all'assistenza degli italiani di Parigi, svolgendo la sua attività a rue Jean Goujon, nella chiesa di Nostra Signora Consolata.

Rientrato sofferente in Italia nel 1956, dopo un periodo di tempo tra-

scorso a Roma, venne nominato superiore della Casa di Arco.

Gentile di animo, piuttosto schivo nell'assumere posti di responsabilità, P. Molinari godeva di una stima particolare per la sua vasta e profonda cultura umanistica. Appassionato della lingua greca nella quale si teneva continuamente esercitato mediante la lettura dei SS. Padri, amante delle ricerche storiche (insegnò pure per un anno storia ecclesiastica a Piacenza), riordinò durante la sua permanenza in Italia la biblioteca e l'archivio della Casa Madre e, nonostante le sofferenze che da tempo lo tormentavano, riorganizzò recentemente con un paziente lavoro l'archivio generalizio.

Di gusto artistico raffinato P. Molinari fu geloso custode del modesto patrimonio d'arte esistente nelle residenze nelle quali svolse il suo lavoro.

Per le sue benemerite venne insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della corona d'Italia.

Ai funerali che si svolsero a Piacenza, nella Chiesa di S. Carlo, il 5 u. s. parteciparono pure il fratello e la sorella.

## P. CARLO CELOTTO

Il 30 maggio u. s., assistito dai confratelli della comunità e confortato dai Santi Sacramenti, è spirato ad Arco P. Carlo Celotto.

Nato a S. Eulalia (Treviso) il 15 luglio 1894, venne avviato agli studi nell'Istituto A. Canova di Possagno diretto dal PP. Cavanis. Entrato nel seminario vescovile di Padova, venne ordinato sacerdote dal Card. Giuseppe Callegari, l'8 giugno 1908.

Dopo avere svolto per alcuni anni la sua attività al servizio della Diocesi si dedicò alla assistenza degli emigrati in Europa, organizzata a quell'epoca dalla benemerita Opera Bonomelli, lavorando tra gli italiani in Germania ed in Svizzera.

Il 19 giugno 1922 il Rev.mo P. Pacifico Chenuil lo accoglieva nella nostra Congregazione, destinandolo poco dopo nelle missioni degli Stati Uniti.

Iniziato il suo apostolato come assi-



P. CARLO CELOTTO

stente della parrocchia della Madonna di Pompei di New York e della Madonna di Pompei di Chicago, P. Celotto fu il primo missionario scalabriniano a prendersi cura della parrocchia di N. Signora di Pompei di Milwaukee (Wisconsin) ove venne inviato provvisoriamente dai Superiori quando tale parrocchia ci venne affidata nel 1925 dall'Ecc.mo Mons. Messmer.

Dal 1934 al settembre 1940 fu parroco di S. Antonio di Buffalo, parrocchia situata nel cuore della città e composta prevalentemente da immigrati delle regioni meridionali. Poco prima delle solenni celebrazioni cinquantenarie della parrocchia che si svolsero nel 1941, P. Carlo Celotto venne inviato a dirigere la parrocchia di S. Giuseppe di New York.

Dotato di intelligenza vivace e di parola piacevole fu un apprezzato oratore nelle missioni da lui frequentemente predicate ai fedeli italiani.

Rientrato in Italia a causa di malattia nel 1957 fu colpito nella primavera del 1960 da paralisi progressiva durante il suo soggiorno ad Arco.

Le solenni esequie ed i funerali hanno avuto luogo nel nostro Istituto di Bassano del Grappa, il 31 maggio.

Raccomandiamo vivamente alle preghiere dei nostri lettori i due missionari defunti.

# Attività e diffusione

DELLE SUORE MISSIONARIE  
DI S. CARLO (SCALABRINIANE)

*Nel Brasile, negli Stati Uniti,  
in Francia, Belgio, Svizzera,  
Italia operano attivamente  
oltre un migliaio di religiose*



*Con breve di nomina datato il 9 maggio u.s. Sua Santità Giovanni XXIII eleggeva l'Em.mo Card. Carlo Confalonieri, Protettore delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo. Al nuovo Cardinale Protettore le Suore Missionarie Scalabriniane porgono l'assicurazione della loro ossequiente devozione.*

Il 3 maggio u.s. le Suore Missionarie di S. Carlo aprivano una nuova residenza nella capitale federale del Brasile, Brasilia. La nuova residenza, situata nel quartiere Santa Cruz, funziona quale pensionato per le impiegate degli uffici della capitale. E' previsto in seguito la costruzione sulla stessa area di un edificio scolastico.

Uno dei numerosi asili diretti dalle Suore Missionarie di S. Carlo: l'asilo S. Giuseppe di Chicago (Stati Uniti). La Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo (Scalabriniane) ha per fine specifico l'istruzione e l'educazione cristiana della gioventù negli asili infantili, nelle scuole elementari e nei collegi, l'assistenza e l'educazione delle orfanelle negli orfanotrofi, l'assistenza inoltre, degli infermi negli ospedali ed altri istituti, nonché dei vecchi negli ospizi e nei ricoveri: « tutto ciò soprattutto, come si esprime il primo paragrafo delle Costituzioni della Congregazione, per conservare e promuovere la fede e la pietà degli emigrati ».



Il gruppo dei crociani e delle crociatine della Parrocchia della Madonna della Pace (S. Paolo). La foto è stata scattata il 15 ottobre scorso. Con Suor Ignazia e Suor Luisa, le due animatrici della associazione, si trova pure nel gruppo P. Fulvio Pattasini, giunto da pochi mesi dall'Italia a S. Paolo.

La Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo (Scalabriniane) è divisa attualmente in quattro provincie.

La Provincia di S. Paolo, diretta dalla Rev.da Madre M. Regina Ceschin, è considerata come la madre e la culla di tutte le altre. Fu infatti in S. Paolo e precisamente nell'Orfanatrofio di «Villa Prudente» che si stabilirono le prime Suore.

Segue in ordine di tempo la Provincia del Rio Grande do Sul (Brasile) che è oggi sia come numero di religiose che varietà e quantità di opere la maggiore e la più promettente. Favorita da un ambiente ove la pratica religiosa è intensa e la vocazione allo stato religioso stimata e favorita dalle famiglie numerose originarie in prevalenza dal Veneto, la Congregazione delle Missionarie di San Carlo vi ha piantato robuste radici:

ne è attualmente superiora provinciale la Rev.da Madre Romilda Cappellini.

Viene poi la Provincia d'Italia, comprendente pure le residenze missionarie in Francia, Belgio e Svizzera. Ne è Superiora Provinciale la Rev.da Madre Prassede Carrara con residenza a Piacenza nel convento attiguo all'artistica Basilica di S. Savino.

La Provincia degli Stati Uniti è infine la più recente delle quattro e tuttora in fase di sviluppo iniziale. L'attività delle suore è già tuttavia varia ed assai apprezzata, dalle scuole ai ricoveri per vecchi nonchè nei seminari scalabriniani. Questa Provincia ha il vanto di avere dato lo scorso anno alla Congregazione l'attuale Superiora Generale, la Rev.ma Madre Idalina Battered. Ne è Superiora Provinciale la Rev.da Madre Gaetana Borsatto.

Ogni Provincia ha il suo Noviziato. In Italia il noviziato ha sede a Piacenza.

Un bel gruppo di giovani aspiranti che stanno preparandosi per la accettazione del Noviziato di S. Carlo di Caxias do Sul (Rio Grande) (febbraio 1961). Il Noviziato di Caxias è il più fiorente della Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo (Scalabriniane). In Brasile, negli Stati Uniti, in Italia, in Francia, in Belgio ed in Svizzera le Suore Missionarie di S. Carlo dirigono scuole, ospedali, ricoveri ed asili e prestano amoroso servizio in alcuni seminari scalabriniani delle Americhe e di Italia.



# notiziario dalle missioni

## Germania

### ESSEN

★ P. Luigi Zonta e P. Giuseppe Vigolo della Missione di Essen hanno curato, il mese scorso, la pubblicazione di un manualetto di preghiere e di canti per gli italiani all'estero, dal titolo «Pregate, fratelli!». L'opuscolo che contiene pure un breve riassunto delle verità principali del catechismo, le preghiere della benedizione della casa, un prontuario per confessarsi anche da sacerdoti di diversa nazionalità è particolarmente indirizzato a facilitare la partecipazione dei fedeli della S. Messa. Una ventina di canti sacri col relativo testo musicale termina la indovinata pubblicazione.

### FRIBURGO

★ A Friburgo il mese scorso a seguito della terza riunione del Comitato Cattolico per le migrazioni europee (C.C.M.I.) è stato costituito un comitato di intesa e di coordinamento di tutte le attività cattoliche per l'assistenza agli italiani emigrati in Germania e composto pariteticamente dal Direttore dei Missionari per gli emigranti italiani, dal Direttore della «Caritas» tedesca e, prossimamente, da un rappresentante delle A.C.L.I. o del Patronato A.C.L.I. e dalla corrispondente organizzazione tedesca.

### COLONIA

★ Il 4 giugno u. s., durante una celebrazione italiana tenuta a Colonia per l'anniversario dell'istituzione della Repubblica, il Rev.mo P. Giuseppe Zanatta, Direttore dei Missionari Italiani in Germania, è stato insignito da parte del Rappresentante di Sua Ecc.za l'Ambasciatore d'Italia nella Repubblica Federale Tedesca, dell'onorificenza di Cavaliere ufficiale dell'Ordine della Repubblica. Calorose felicitazioni al neo-cavaliere.

## Belgio

★ Il 28 maggio scorso diecimila emigrati italiani convenuti in pellegrinaggio da ogni regione del Belgio hanno trasformato la cittadina fiamminga di Montaigu in un'isola italiana. Alla celebrazione religiosa presieduta da S. Ecc.za il Vescovo Coadiutore dell'Asmara, Mons. Zenone Testa, parteciparono il Console Generale di Charleroi ed il Console di Bruxelles. L'apprezzata corale italiana «Pio X», diretta da P. Ottorino, direttore della Missione Cattolica di Maurage, ha interpretato scelta musica del Maestro Perosi.

## Svizzera

### GINEVRA

★ Segnaliamo ai Missionari d'Europa e dei Paesi d'immigrazione transoceanica una felice iniziativa svizzera, indirizzata ad elevare il livello culturale dei nostri emigranti. L'Università Operaia di Ginevra, per la prima volta, ha organizzato quest'anno, dal 28 aprile al 29 maggio, in collaborazione col Consolato Generale d'Italia, un ciclo di lezioni in italiano, completamente gratuito. I corsi hanno avuto luogo in un'aula dell'Università ed hanno svolto i seguenti temi: le istituzioni pubbliche della Svizzera: lo Stato, la Nazione, la Democrazia, la Legislazione sociale; lo Statuto dei Forestieri. L'Italiano in Svizzera: tradizione di ospitalità; contributo italiano alla vita sociale della Svizzera; grandi Italiani in Svizzera.

Sugeriamo simile iniziativa, che fu seguita a Ginevra con molto interesse da un gruppo di operai italiani, ad altri Istituti universitari localizzati in grandi centri di immigrazione italiana.

★ Domenica 28 maggio, una folla di circa 10.000 italiani sono convenuti dalle regioni della Svizzera tedesca e francese nella silenziosa cittadina di Einsiedeln per il III Pellegrinaggio Nazionale Italiano. Alla manifestazione presieduta dall'Em.mo Card. Carlo Confalonieri, hanno presenziato Sua Ecc.za l'Ambasciatore d'Italia a Berna, Corrado Baldoni ed i rappresentanti dei Vescovi di Coira e di Basilea e Soletta.

★ P. Livio Bordin, Direttore della Missione Cattolica Italiana di Ginevra ha parlato l'11 giugno scorso alla radio svizzera nella rubrica «vie et pensées Chrétiennes». L'argomento trattato dal Rev.mo P. Bordin con il suo interlocutore, il Rev. Abbé Bouvier, direttore della Caritas Svizzera è stato quello della Suisse Romande «Mon frère l'étranger»: il problema dei lavoratori italiani in Svizzera - vecchi legami di amicizia tra Ginevra e l'Italia - sviluppi per il futuro - italiani residenti e stagionali - isolamento in cui si trovano - difficoltà attuali di reclutare mano d'opera italiana - servizi resi dalla Missione Cattolica Italiana - unione delle famiglie ed il lavoro italiano a Ginevra.

La radioco conversazione di P. Bordin è stata tanto più opportuna in quanto è venuta a coincidere con l'inizio della Conferenza Internazionale sulle emigrazioni svoltosi a Ley-

sin (Svizzera) dall'11 al 16 giugno, dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, alla quale hanno partecipato 200 specialisti protestanti in problemi migratori ed osservatori dei governi della Repubblica Federale Tedesca, Australia, Brasile, Canada, Stati Uniti, Francia, Grecia, Giappone, Nuova Zelanda, Olanda, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna. All'ordine del giorno della Conferenza figurava l'esame delle responsabilità spirituali imposte alle Chiese protestanti dagli attuali caratteri delle migrazioni internazionali.

L'interesse dei protestanti svizzeri riguardo agli emigrati italiani è dimostrato dal recente invio di alcuni delegati nell'Italia meridionale ed in Sicilia allo scopo di raccogliere documentazioni filmate ed organizzare un esteso piano di lavoro. « Con Danilo Dalci, scriveva il 28 aprile scorso l'edizione ginevrina di « La Vie Protestante », i nostri fratelli protestanti stanno iniziando una lotta gigantesca. L'Italia del Sud è un paese sottosviluppato. Essa ha bisogno di un aiuto generoso ed urgente, in denaro ed in vocazioni cristiane. Là dove nè il governo centrale, nè la Chiesa Romana non vogliono muovere il mignolo, i nostri fratelli riformati lottano eroicamente e fanno già miracoli ».

In un simile clima riteniamo che iniziative del genere di quella della radioconversazione di P. Bordin non solo vanno lodate ma possibilmente intelligentemente moltiplicate.

## Brasile

★ **MUTAMENTI DI PERSONALE.** Informiamo i confratelli che nella Provincia di S. Paolo sono stati disposti recentemente i seguenti cambiamenti: P. Secondo Zago, Rettore del Seminario filosofico di S. Paulo; P. Romano Bevilacqua, Parroco di Nostra Signora della Pace (S. Paulo); P. Francesco Dodi, Parroco di S. Giuseppe (Ribeirão Pires); P. Fulvio Patassini, Coadiutore di S. Giuseppe (Ribeirão Pires); P. Carlo Verri, Coadiutore di N.S. della Concezione (S. Bernardi); P. Arlindo Pedrini, Coadiutore di N. Signora della Pace (S. Paulo), P. Alessandro Granola, Coadiutore di S. Andrea (Sto André).

## DALL'ITALIA

### ROMA

★ Dal 18 aprile al 13 maggio, sotto la direzione del Rev.mo P. G. Favero, ha avuto luogo a Roma, presso il Pontificio Collegio per l'Emigrazione, un corso di aggiornamento per i sacerdoti che intendono dedicarsi all'assistenza religiosa degli italiani all'estero. Vi hanno partecipato otto sacerdoti secolari e due religiosi cappuccini, tutti provenienti

P. Paolino Rizzi con un bel gruppo di italiani da lui riuniti al Château d'Ecoubly (Parigi) la scorsa Domenica delle Palme. Sebbene la frequenza sia stata in tale occasione piuttosto eccezionale non manca tuttavia un buon gruppo di italiani che frequenta settimanalmente la cappella dell'Ospizio d'Ecoubly.



da Diocesi dell'Italia settentrionale. Felicitati al termine del corso dall'Em.mo Card. C. Confalonieri e dall'Ecc.mo Mons. F. Carpino, i partecipanti al corso sono stati ricevuti il 13 maggio in privata udienza da S. Santità Giovanni XXIII.

★ P. Francesco Milini, Vicario Generale, ha pubblicato il mese scorso nella serie « Studi e Monografie » della Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione un opuscolo dal titolo « I Comitati Diocesani ed i sottocomitati parrocchiali per l'emigrazione » con allegati i risultati delle inchieste diocesane sui movimenti migratori italiani interni ed all'estero. L'opuscolo che consta di 70 pagine e che offre ai Delegati diocesani per l'emigrazione un utile strumento di organizzazione del proprio lavoro va soprattutto raccomandato dai missionari che svolgono in Italia le giornate dell'emigrante ai parroci delle zone a forte tradizione migratoria. Per ordinazioni rivolgersi alla Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione, Via Ovidio 10, Roma, o direttamente al Rev.do P. F. Milini, Direzione delle Opere per l'Emigrazione, Via della Scrofa, 70, Roma.

★ Il 31 maggio, proveniente dal Brasile ove aveva coadiuvato il Molto Rev.do Superiore Generale in visita canonica nel Sud America,



ANGELA RIELLO

è giunto a Roma P. Maffeo Pretto. Il Superiore Generale che ha lasciato il 27 maggio le missioni brasiliane del Rio Grande, si trova attualmente in Argentina ove ha iniziato la visita canonica delle nostre undici residenze missionarie di questa Provincia.

★ DESTINAZIONI MISSIONARIE. Alla fine di maggio sono state comunicate ai sacerdoti novelli le loro destinazioni che risultano così distribuite: Germania: Angelo Bonacchio ed Astegno Luigi; Francia: Amerio Ferrari e Lino Celeghini; Svizzera: Vittorino Molon; Argentina: Giovanni Battista Baggio; Venezuela: Angelo Risoli; Australia: Pietro Rubin ed Ermete Nazzani; Stati Uniti: Decimo Crevani e Domenico Rodighero; Italia: P. Velasio De Paolis. Negli Stati Uniti è stato pure destinato P. Raniero Alessandrini, attualmente professore nell'Istituto Scalabrini-Bonomelli di Rezzato.

★ Il 5 giugno u.s., dopo avere trascorso un anno di aggiornamento presso l'Istituto « Mondo Migliore » di Roma, lascia l'Italia per il Brasile, P. Aldo Bortoncello.

#### BASSANO DEL GRAPPA

★ Il 26 maggio scorso spirava a Mussolente (Vicenza) Angela Riello, mamma del Rev.do P. Luigi Riello, Superiore Provinciale della Provincia dell'Est degli Stati Uniti. P. Luigi Riello che si trovava in Italia come partecipante al II Symposium dell'ACIM sulla emigrazione italiana, ha avuto la provvidenziale fortuna di assistere la mamma durante i brevi giorni della sua malattia. Nata nel 1872, Angela Riello fu sempre un esempio di virtù familiari e di religiosità. Ai funerali, svoltisi a Mussolente, parteciparono diversi Padri dell'Istituto di Bassano del Grappa. A P. Luigi ed ai familiari le nostre rinnovate condoglianze.



Piacenza: Lavori in corso alla Casa Madre.

## PIACENZA

★ *E' stata di recente ultimata la riparazione della maggior parte del tetto della nostra vecchia Casa Madre. Le file di tegole rosso-fiamma si alternano con quelle scure e rompono la monotonia delle crepe e delle rughe che ormai formano la caratteristica di questa antica dimora. Pure la facciata tricuspidale della Chiesa di S. Carlo ha richiesto, per la riparazione, una impalcatura completa, che per il momento la assimila ad una pagoda.*

*Lavori di rinnovamento si stanno pure conducendo nella vecchia portineria.*

★ *Il 20 aprile sono stati ricevuti alla Casa Madre quattro Missionari passionisti, di pas-*

*saggio a Piacenza. Due di essi erano stati espulsi recentemente dal Congo durante le ultime vicende politiche ed uno di questi era stato insegnante dell'ex primo-ministro Patrice Lumumba. I missionari hanno lungamente conversato con gli studenti teologi informandoli della attuale situazione missionaria in Africa.*

★ *A cura dell'A.N.F.E. (Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati) è in corso un'inchiesta tendente a mettere in luce i problemi e le caratteristiche professionali e sociali dell'emigrazione femminile italiana in Gran Bretagna.*



## Si raccomandano alla intercessione del Servo di Dio Mons. G.B. Scalabrini

**AI CORTESI LETTORI CHIEDIAMO UNA PREGHIERA PER:**

**Padre di tre bambini**, con ascesso trascurato che gli esami e broncoscopia degli ultimi tre mesi trovarono esteso dal polmone alla trachea, bisognoso di rassegnazione;

**Invalida**, sofferente da anni di spondilo-atrosi, timorosa recentemente di operazione ad un rene, bisognosa di conversione e di rassegnazione;

**Cinquantenne**, ospedalizzata per delirio di persecuzione, peggiorata nel mese di maggio;

**Suora** alla quale l'aorta dilatata e lo stato del cuore impediscono di sottoporsi ad una necessaria operazione al fegato;

*« Voglia il Signore glorificare anche in terra il suo eroico Servo e dilatare e santificare sempre più i suoi figli ».*

(da una lettera di Don G. Calabria, al R.mo P. Vicario Gen. il 15-8-1954).

# I. C. L. E.

ISTITUTO NAZIONALE DI CRÉDITO  
PER IL LAVORO ITALIANO ALL'ESTERO

ROMA - Via Sallustiana, 58

---

---

**PRESTITI A FAVORE DI ARTIGIANI E DI PICCOLI IMPRENDITORI**

---

---

## *Italiani residenti in Argentina!*

Nel corso della visita in Argentina di Sua Ecc.za il Presidente Gronchi, si è proceduto da parte dei Rappresentanti dei due Governi alla firma di un Accordo per la concessione di prestiti da parte dell'I.C.L.E. a favore di artigiani e di piccoli imprenditori di origine italiana residenti in Argentina. Tale accordo, come si è espresso il Presidente Gronchi nel messaggio indirizzato il 18 aprile da Buenos Aires agli argentini, italiani e figli di italiani, riveste "non poca importanza in quanto viene incontro alle sentite esigenze di una categoria di piccoli operatori economici, i quali, mantenendo viva ed alta anche fuori d'Italia le tradizioni dell'artigianato italiano, potranno ancora meglio far valere le loro doti di geniale laboriosità.,-

## **EMIGRANTI!**

se desiderate informazioni sui limiti, la destinazione, le condizioni, la garanzia dei prestiti accordati dall'I.C.L.E. rivolgetevi alla sede della SOCIEDAD ANONIMA COMERCIAL RECONSTRUCCION AGRARIA (SACRA) a Buenos Aires (Calle San Martin 195, tel. 343305).

Per l'accordo finanziario intervenuto tra la BIRA (Banco Industrial de la Republica Argentina) e l'I.C.L.E., la SACRA ha la funzione di consigliare, in collaborazione con il "Departamento de Promoción., del BIRA, gli artigiani e i piccoli industriali sulla forma migliore di presentare le richieste di garanzia e di assisterli nella osservanza delle formalità procedurali necessarie per l'intervento del Banco.

# SPINELLI FABIO

CARATE BRIANZA (MILANO) - TEL. 92.58

*Arredamenti  
metallici*



*A richiesta  
inviamo  
senza impegno  
preventivi*

GIÀ FORNITORE DI FIDUCIA DI:

Istituto Scalabrini - CERMENATE (Como)

Istituto Scalabrini BONOMELLI - REZZATO (Brescia)

Istituto S. Carlo - OSIMO (Ancona)

DITTA

NICOLA CALABRESI

ARTICOLI RELIGIOSI

ed

ARREDI SACRI

PURVEYOR TO THE HOLY FATHER

RELIGIOUS ARTICLES

PIAZZA DELLA MINERVA N.ri 76-77-78

ROMA TELEFONO 654.931

*grafiche* ALMA

SPECIALIZZATA  
IN RIPRODUZIONE D'ARTE  
L'INDUSTRIA GRAFICA  
CONOSCIUTA  
IN TUTTO IL MONDO  
PER LE SUE FORNITURE  
DI CALENDARI,  
CARTOLINE,  
IMMAGINI, ECC.

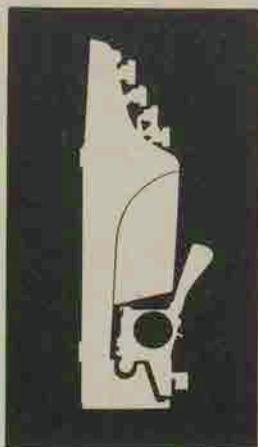
*edizione artistica su seta e tela*

MILANO

Grafiche Alma - Via Pezzotti, 38

Telefoni 84.90.324 - 84.90537

## Olivetti Lettera 22



### MUSICA PER PAROLE

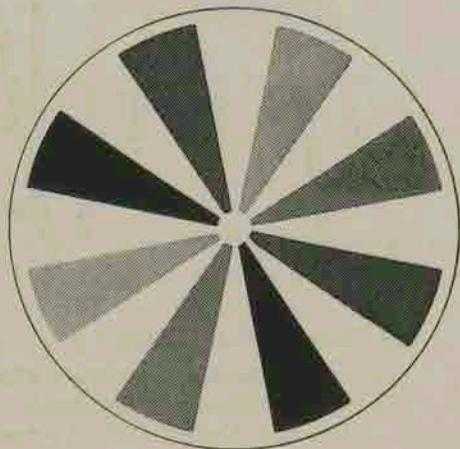
un disco microsolco 33 giri ad alta fedeltà,  
offre da oggi parole e  
ritmi di un nuovo e originale corso di  
dattilografia.

#### IN POCO TEMPO E A TEMPO DI MUSICA

chiunque potrà imparare a scrivere  
più rapido e più esatto  
sulle portatili

#### OLIVETTI LETTERA 22

Il disco, con il suo album  
custodia che è anche un com-  
pleto manuale dattilografico,  
è disponibile ovunque sia in  
vendita la Olivetti Lettera 22.



# Malfanti & Perotti

PIACENZA - VIA G. TAVERNA, 93 - TELEF. 22750

LAVORAZIONE  
ARTISTICA  
DEL MARMO



A L T A R I  
B A T T I S T E R I  
B A L A U S T R E  
V I E C R U C I S  
A C Q U A S A N T I E R I  
S T A T U E



BATTISTERO ESEGUITO DALLO SCULTORE  
PROF. PAOLO PEROTTI (PIACENZA 1960)

A RICHIESTA INVIAMO SENZA IMPEGNO PREVENTIVI

Spedizioni in Italia ed all'Estero

Spedizioni in Italia ed all'Estero

*OLTRE 50 ANNI di attività, di Esperienza, di Sviluppo*

**DITTA**

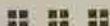
# **GIOVANNI TOSI**

**DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI**

---

*Produzione artigianale arredi sacri*

---



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE



---

PIACENZA - Via XX Settembre, 52

---

Tel. negozio 55-51

Tel. ab. 40-12 - 57-34

# BANCO AMBROSIANO

FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano Via Clerici, 2**

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como  
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera  
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

E AUTORIZZATA A COMPIERE LE OPERAZIONI SU TITOLI DI DEBITO PUBBLICO  
ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

---

PRATICHE FINANZIAMENTO

Quale Banca partecipante all'Ente Finanziario Interbancario (EFIBANCA)  
e al Mediocredito Regionale Lombardo



Il famoso ponte sulla Baia di Sydney

IN  
**AUSTRALIA\***

**ATTRAVERSO IL MEDIO ED  
ESTREMO ORIENTE**

Dal 14 Giugno  
i SUPER DC 8 JET ALITALIA, motori Rolls Royce,  
collegano l'Italia alle principali città dell'Asia:  
Teheran, Karachi, Bombay, Bangkok,  
Phom Penh, Djakarta e Sydney.  
Il favoloso Oriente e la terra della Croce del Sud  
a poche ore di volo da Roma,  
con i portentosi Super Quadrireattori  
Douglas DC-8 Jet,  
che volano ad oltre 950 Km. orari:  
un viaggio incantevole,  
un superbo servizio di bordo.

\*Soggetto ad approvazione  
governativa



**ALITALIA**